REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO BN016 Torrente Calvaruse

Dall'abitato di Cusano Mutri si segue la strada che conduce al Colle Calvario. Dopo avere superato Cusano Cava raggiungere (girando a sinistra) l'abbeveratoio posto al margine del Torrente. Da qui parte un sentiero, in direzione nord-ovest che risale il corso del Torrente Calvaruse.
Lungo il taglio stradale, e poi lungo il sentiero, sono visibili terreni miocenici. Questi ultimi sono rappresentati principalmente dai termini calcarei della Formazione di Cusano e dai calcari marnosi e marne della Formazione di Longano.
L'interesse maggiore di questo sito è legato alle spettacolari pieghe esposte sulla sponda sinistra del torrente. Esse interessano i calcari marnosi e le marne ad *Orbulina* della Formazione di Longano di età Serravalliano e sono ben visibili, avendo dimensioni che talvolta superano il metro. Si osservano diversi tipi di pieghe a cuspide o a *chevron* (cioè appuntite in cerniera).
In un primo momento, secondo alcuni Autori, queste deformazioni si svilupparono, probabilmente, nel Miocene superiore, quando i sedimenti, ancora non ben consolidati e quindi duttili, furono interessati da fenomeni gravitativi di scollamento e scivolamento. Secondo altri Autori, ad una analisi più attenta, rivelano un meccanismo di natura tettonica. Si osservano infatti numerose stiloliti prodotte da compressione e conseguente dissoluzione, con deposizione di veli d'argilla lungo le superfici, e sliccoliti (strutture da scivolamento sinsedimentario e/o diagenetiche), dovute alla contemporanea compressione laterale lungo la direzione di spostamento che ha originato le pieghe (D'Argenio et al., 2016).
Interessante, dal punto di vista geologico, anche il passaggio tra i calcari del Cusano e le marne del Longano, dove è possibile osservare un intervallo fosfatico spesso circa 150 cm, nel quale si osservano grani glauconitici e fluoroapatitici. Questi grani possono avere origine fecale o derivare dalla precipitazione di fosfati in microambienti quali camere di foraminiferi, cavità sporangiche delle alghe melobesie, etc.

Descrizione tratta da
Torrente Calvaruse – id 3684, Inventario Nazionale dei Geositi, ISPRA.